

Produzione oltre le attese spinta da robot, cibo e farmaci

Luca Orlando



In minoranza, per una volta, sono i segni meno. Perché tra macchinari ed alimentari, farmaceutica ed elettronica, fonderie e siderurgia, mobili e valvole, nella rilevazione Istat di luglio l'elenco dei settori in crescita è corposo e si traduce in un dato positivo medio per la manifattura italiana, che in termini di produzione avanza sia su base mensile (+0,4%) che annua (+0,9%).

Medie per la verità frenate dall'unica macroarea in calo, l'energia, mentre limitando l'analisi alla sola manifattura la crescita tendenziale sale al 2%. Pochi i comparti in frenata, tra cui chimica e tessile-abbigliamento, mentre nei mezzi di trasporto la variazione è nulla, con i dati dell'auto a confrontarsi su base annua con valori molto ridotti, dunque più difficilmente comprimibili: il calo per gli autoveicoli è infatti limitato all'1,1%. Tenendo conto tuttavia di un indice produttivo che è quasi 30 punti al di sotto dei livelli del 2021 e di un bilancio nei sette mesi che vede un passivo del 20,4%.

Con il dato di luglio per l'industria migliora il bilancio generale del 2025, che in sette mesi vede però ancora un arretramento della produzione dello 0,8%, calo che raddoppia nella sola manifattura. Mezzi di trasporto e tessile-abbigliamento sono le due zavorre principali, con una riduzione di oltre il 7% nei primi sette mesi dell'anno. Da segnalare è però il cambio di passo dei macchinari (+5,2% a luglio), che dopo un avvio d'anno in arretramento hanno progressivamente accelerato grazie anche agli ordini in arrivo dal capitolo Transizione 5.0. Il plafond di crediti di imposta disponibili, 6,24 miliardi, è

ancora per quasi il 70% inutilizzato ma un parziale sprint ora è visibile, con una media di 250-300 milioni al mese prenotati: se a metà marzo il valore si attestava a mezzo miliardo, a sei mesi di distanza siamo a 1,94 miliardi. Nell'ultimo mese, nonostante la pausa estiva, le prenotazioni sono proseguite (oltre 200 milioni) ma si tratta di capire quanto questo flusso di richieste possa procedere tenendo conto di una scadenza di fine anno che ancora non è stata sbloccata e di impianti che richiedono tempi lunghi per essere completati e installati presso i clienti. Guardando alle prospettive, per l'evoluzione futura dell'industria molto dipenderà dall'impatto dei dazi negli Usa ma anche dal comportamento della Germania, nostro primo mercato di sbocco estero, 38 miliardi di export nel primo semestre sui 322 complessivi. Se i numeri del secondo trimestre di Berlino non sono esaltanti, con un Pil in frenata dello 0,3%, le ultime rilevazioni vanno invece in senso opposto, con la produzione industriale di luglio oltre le attese, in progresso di oltre un punto sia rispetto al mese precedente che nel confronto annuo. Restrungendo l'analisi alla sola manifattura, escludendo energia e costruzioni, la crescita rispetto a luglio 2024 sale ancora e arriva al 2,3%. Determinanti i progressi per macchinari, farmaceutica e anche auto, settore in ripresa sia per vendite che produzione. A luglio infatti le vetture prodotte in Germania sono state quasi 350mila, in crescita del 9%, aumento che porta a +5% il bilancio dei primi sette mesi dell'anno (2,5 milioni). Il balzo a doppia cifra delle immatricolazioni si aggiunge poi ad un miglioramento delle prospettive, con gli ordini di auto (sempre per il mese di luglio) a crescere del 6,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA